



A History of Economics: The Past as the Present

John Kenneth Galbraith

Download now

Read Online ➔

A History of Economics: The Past as the Present

John Kenneth Galbraith

A History of Economics: The Past as the Present John Kenneth Galbraith

A book explaining the history of economics; including the powerful and vested interests which moulded the theories to their financial advantage; as a means of understanding modern economics.

A History of Economics: The Past as the Present Details

Date : Published August 29th 1991 by Penguin Books (first published 1987)

ISBN : 9780140153958

Author : John Kenneth Galbraith

Format : Paperback 336 pages

Genre : Economics, History, Politics



[Download A History of Economics: The Past as the Present ...pdf](#)



[Read Online A History of Economics: The Past as the Present ...pdf](#)

Download and Read Free Online A History of Economics: The Past as the Present John Kenneth Galbraith

From Reader Review A History of Economics: The Past as the Present for online ebook

Aref Jessani says

More than i learned from my college text-books. Mainly as it's written in English, not gobbledygook.

Albyvintage says

Storia economia Storia del pensiero economico Micro e Macro resi accattivanti e capibili

Pag 9 le teorie economiche sono un prodotto dei tempi e dei luoghi

Pag 10 Le teorie come un riflesso del mondo Adam Smith iniziale rivoluzione industriale David Ricardo matura rivoluzione industriale Karl Marx potere capitalistico sfrenato. John Maynard Keynes risposta alla grande (John Stuart Mill non rientra nel filone principale)

Pag 13 il moderno sistema economico sopravvive grazie agli errori di previsione

Pag 14 Alfred Marshall l'economia politica è uno studio del genere umano degli affari ordinari della vita. Teoria del valore (i prezzi) teoria della distribuzione.

Pag 15 Con produzione e consumo imperneati sulla famiglia non aveva bisogno di prezzi con schiavitù non c'era bisogno di teoria dei salari.

Pag 16 L'economia si occupa di ciò che conduce ad una migliore prestazione globale La crescita.

Pag 20 Aristotele formula teorie economiche ma sono una derivazione dell'etica. Lavoro è umiliante in quanto lo fanno gli schiavi. Aristotele difende la schiavitù la giustifica.

Pag 21 i prestiti a interesse non erano a fini produttivi, ma in gran parte erano a fini di bisogni personali. Aristotele condanna il prestito a interesse come usura.

Pag 22 Senza salari e senza interesse nel mondo antico non poteva nascere una teoria dei prezzi. I prezzi in un modo o nell'altro derivano dai costi di produzione, nell'azienda domestica proprietaria di schiavi i costi non erano rilevanti. Così Aristotele poteva porsi solo una domanda, la stessa che rimane per i 2 millenni successivi il prezzo è davvero giusto-equo?

Pag 23 Aristotele pose un'altro problema economico: perchè alcune tra le cose più utili sono sul mercato le più economiche (aria e acqua), mentre alcune tra le più inutili hanno il prezzo più elevato (seta, diamanti).

Ancora nel XIX sec gli economisti si affannavano nella distinzione tra valore d'uso e valore di scambio.

Aristotele ruolo eminente dell'agricoltura. La moneta è una merce che grazie alla sua divisibilità, durevolezza adeguata quantità accettabilità fa da intermediario (grande ruolo il tabacco ha avuto nella storia)

Pag 24 quando una merce diventa moneta acquista una certa personalità una certa scarsità e il prezzo diventa un problema

specifico. L'argento nel corso della storia fu molto più importante dell'oro. Gesù fu scambiato per argento.

Pag 25 Aristotele condanna l'accumulo di denaro finalizzato a procurarsi ricchezze. Senofonte nella CIROPEDIA anticipa il

concetto di divisione del lavoro (specializzazione per mestieri) trova nelle grandi città e non nelle piccole città. Nel de

vectorialinus Senofonte esamina le ragioni della prosperità di Atene che sostanzialmente si trovano nell'eccellenza agricola.

Pag 26 Senofonte scorge nella guerra la diversità tra prosperità e catastrofe

Pag 26-27 Platone (428-348 a.c.) il potere deve essere raccolto al vertice, nelle mani di coloro che professano un'etica rigorosamente "comunistica". Platone stabilisce la differenza tra governanti e sudditi.

Pag 28-29 Il contributo importante dei romani all'economia è indiretto l'istruzione nel diritto romano della proprietà privata cioè il dominium. Si santifica la proprietà privata uno ne può anche abusare.

Pag 30 Ma l'eredità forse più importante di roma fu il cristianesimo 1° esempio di Gesù dove viene detto che non esiste

nessun diritto divino di privilegiati

Pag 31 Il principale insegnamento è che tutti sono uguali davanti a Dio tutti suoi figli

Pag 32 Nonostante esista un'avversione per la ricchezza "è più facile per un ricco..." la chiesa ha fatto commercio di indulgenze nel Rinascimento. Il sudore della fronte era visto di buon grado (ora et labora questo è mio). Ma la riscossione

dell'interesse come per i greci era condannata

Pag 33 A differenza di quanto dice Sombart non furono solo gli ebrei a prestare denaro e a far nascere il capitalismo c'erano anche le famiglie cristiane Fugger, Imhof, Welser.

Pag 34 Nel medioevo il mercato era un aspetto minore della vita più baratto e autoconsumo e schiavitù

Pag 36 Le corporazioni che regolamentano il mercato son un'elemento tipico medievale. Usare la frase per vendere

una merce a più alto del giusto è sempre peccato (SUMMA TEOLOGALE Tommaso d'acquino)

Pag 38 San Tommaso come Aristotele va bene il commercio per la necessità della vita no al prestito per interesse, no ai commerci di professione, mediatori e speculatori.

Pag 39 Nicole Oresme arriva 100 anni dopo San Tommaso e trasforma un concetto marginale come il capitalismo mercantile in un concetto centrale. Oresme per incoraggiare il commercio ci voleva una moneta garantita dal principe e quindi non da pesare tutte le volte. E impone al principe l'obbligo di non alterarla.

Pag 40 La legge di Gresham la moneta cattiva scaccia la buona perchè la moneta buona viene trattenuta la moneta cattiva viene messa in circolazione. Non è sicuramente Thomas Gresham il primo a dirlo anche Oresme aveva capito il concetto 2 secoli prima.

Pag 42 Il mercantilismo nasce a metà del XV sec fino al sorgere della rivoluzione industriale e la rivoluzione americana e la

pubblicazione di Adam Smith della ricchezza delle nazioni (1776).

Pag 43 Già nel medioevo il commercio si era continuamente espanso fiere, mercati la nascita delle banche.

Già nel XV sec Venezia, Firenze (Bruges e poi Anversa), Amsterdam, Londra c'erano importanti comunità di commercianti e il livello artistico culturale alto. In queste città mercantili i grandi mercanti erano il governo.

Nasce questa nuova classe, ma ci sono anche le scoperte geografiche.

Pag 44 Queste scoperte portano in Europa parecchio argento ottenuto a prezzo di tante vite indios nei territori della nuova

spagna (messico)

Pag 45 Max Weber calcola che il 70% delle entrate Spagnole veniva speso in guerra e il 50% delle entrate degli altri paesi. L'afflusso di metallo porta ad una crescita generale dei prezzi.

Pag 46 Questa relazione era già nota Jean Bodin nel 1576 descrive come il grande afflusso moneta argento porta inflazione

Pag 46-47 l'oro diventa un possesso fine a se stesso Cristoforo Colombo "l'oro posso avere tutto ciò che desidero. Con esso

le anime possono salire al cielo" (dal libro di eric roll)

Pag 47 Il terzo importante elemento fu la nascita degli Stati moderni che termina con Italia 1861 e Germania 1871. Sono stati i mercanti a creare gli stati o viceversa? Schmoller e Heckscher la tendenza naturale dello stato era diventare docile agli interessi dei mercanti e i mercanti contribuirono a creare la potenza dello Stato.

Pag 48 Il protestantesimo e il puritanesimo sono "un tonico" all'assenza di rimorsi di coscienza dei mercanti.

Pag 49 Sia cattolici che protestanti distinguono l'interesse prestato al consumo dall'interesse per intraprendere un'attività commerciale (finanziamento di operazioni mercantili). Il problema non è più un equo prezzo non troppo alto, ma al contrario che la concorrenza non faccia scendere troppo il prezzo

Pag 50 Non c'era un concetto di salario in quanto c'era la fabbrica familiare la Cottage Industry nonostante

abbia un'alone romantico era fonte di sfruttamento.

Pag 51 I mercanti non approvano la concorrenza ed erano favorevoli al monopolio o al controllo monopolistico. L'accumulazione di oro diventa lo scopo primario.

Pag 51-52 Avere il monopolio (compagnie delle indie occidentali) serviva al commercio si riteneva che questo servisse anche agli stati.

Pag 52 Ciò che è giusto per l'individuo o per un gruppo diventa giusto anche per lo stato. Il mercantilismo era saldamente ancorato alle politiche militari di guerra. Le patenti di monopolio arrivano fino al 1623-1624

Pag 53 nasce il protezionismo politica figli di un'attenzione alla bilancia commerciale. Un'altra introduzione di questo periodo è la società anonima (SPA). Le associazioni del genere hanno radici nelle corporazioni medioevali nel XV sec i merchants adventures inglesi. Nel 1602 nella compagnia indie orientali olandesi il capitale non + più vincolato ad 1 viaggio.

Pag 54 La società anonima cominciò dunque la sua attività come strumento di attività mercantile. Il monopolio era difeso con le armi. Jhon Law fa la prima truffa borsistica alla Borsa di Parigi sulle miniere di oro della Louisiana.

Pag 55 Nota Adam Smith critica fortemente le SPA

Pag 59 A Versailles i vertici dell'aristocrazia terriera avevano grande potere. L'aristocrazia inglese si adatta a una società commerciale, cosa che quella francese non fa.

Pag 60 I fisiocrati o Les Economistes attribuivano all'agricoltura un ruolo centrale

Pag 61 Francois Quesnay (1694-1774) incominciò a occuparsi di economia a 62 anni. Altro esponente è Anne-Robert-Jacques Turgot (1727-1781) figlio ricco commerciante nominato ministro delle finanze tenta delle riforme per evitare una rivoluzione che era nell'aria, ma intacca troppi interessi.

Pag 63 Principale obiettivo dei fisiocratici preservare mediante riforma la supremazia dell'aristocrazia terriera rispetto a

quella industriale. Per i fisiocrati era il diritto naturale la fonte normativa più importante. L'esistenza e la protezione della proprietà privata è diritto naturale. Saggezza vuole che lo stato non si intrometta e lasci andare le cose secondo natura il laissez faire.

Pag 64 Il diritto naturale era l'argomentazione base contro le patenti di monopolio (contro gli interessi mercantili). Il concetto del produit net tutta la ricchezza trae origine dall'agricoltura i mercanti gli artigiani gli industriali sono improduttivi.

Pag 65 Le tasse in un modo o nell'altro gravano sugli agricoltori quindi tanto vale tassarli direttamente.

Pag 66 Emulo dei fisiocrati fu 100 anni dopo un'avvocato americano Hary George (1839-1897)

Pag 67 Quesnay inventa il Tableau de Economique che mostra come il prodotto fluisce dai coltivatori verso la manifattura e altri improduttivi e poi ritorna ai coltivatori.

Pag 71 Quale che sia la fonte da cui parte l'innovazione quello che conta è che la rivoluzione industriale ha profondamente

cambiato l'evoluzione della scienza economica. Nel 1776 quando Adam Smith racconta nel libro "la Ricchezza delle nazioni" la fabbrica di spilli in realtà il vero cambio del panorama da rurale in urbano con operai ammassati avverrà 10 anni più tardi.

Pag 72 L'attenzione di Smith fu catturata non tanto dalle macchine ma piuttosto dalla divisione del lavoro

Pag 73 Adam Smith dice che i professori per avere incentivi devono essere pagati in proporzione agli alunni che attraggono.

Pag 73-74 Smith incontra a Ginevra Voltaire e a Parigi Quesnay

Pag 76 In Adam Smith ci sono 3 contributi fondamentali il 1° le vaste forze che stimolano l'economia (il sistema economico)

2° come sono determinati i prezzi e come il reddito viene distribuito. 3° il ruolo dello Stato

Pag 77 La motivazione economica è incentrata sull'interesse personale. Il riferimento alla mano invisibile è una metafora Adam Smith era un uomo dell'Illuminismo

Pag 78 L'egoista è diventato benefattore grazie ad Adam Smith

Pag 79 Smith quando analizza i prezzi si trova davanti al dilemma che il valore d'uso è parecchio differente

rispetto al valore di scambio. Smith risolve il problema accantonando il valore d'uso e affermando un concetto di valore di valore di scambio che è un caso particolare della teoria del valore fondata sul lavoro (più avanti nel tempo la dicotomia è superata introducendo il concetto di utilità marginale che è un concetto di urgenza del

bisogno). Il valore di ogni merce è uguale alla quantità di lavoro che consente di acquistare secondo Smith.

Pag 82 La divisione del lavoro è possibile solo in presenza di libero scambio che permette di specializzarsi nella produzione di un bene.

Pag 83 la ricchezza di una nazione deriva dal numero di occupati rispetto ai disoccupati e dalla specializzazione

Pag 84 Se si radunano le persone che fanno lo stesso mestiere possono accordarsi per far salire i prezzi lo Stato non dovrebbe impedire, ma neanche incentivare queste riunioni. 100 anni dopo in USA si cerca di impedire le riunioni le feste con lo Sherman Act.

Pag 85 Nelle società anonime prevale la negligenza e prodigalità perchè le gestiscono i dirigenti, ma il denaro non è loro.

Pag 87 Lo storico funzionale cerca ciò che ha valore anche oggi.

Pag 88 Dopo Smith ci sono stati Jean Baptiste Say (1767-1832) Thomas Robert Malthus (1766-1834) e David Ricardo (1772-1823)

Pag 89 Say è meno considerato in quanto scrive in modo più comprensibile ed è popolare. Say celebrò l'imprenditore come

trasformatore della società e in questo è precursore di Schumpeter. Legge degli Sbocchi o legge dei mercati di Say. L'offerta trova sempre una domanda. Non sovrapproduzione ne crisi di domanda se vale Say.

Pag 90 Non tutti accettano la legge di Say per es. Robert Thomas Maltus è contrario. Le depressioni verificatesi nel corso della

storia rappresentano una carenza di potere d'acquisto per evitare questa assunzione è stata introdotta la teoria dei cicli economici

dove gli squilibri sono presentati come situazioni momentanee. La legge di Say rimane dominatrice fino alla crisi del 1929.

Pag 91 Con la fine della legge di Say perde d'importanza la micro-economia (prezzi, salari, valore e distribuzione) e la gestione

della domanda aggregata (macro-economia) diventa l'area su cui tutti si concentrano. Malthus ufficio formazione della compagnia delle indie orientali Britannica.

Pag 92 Malthus ha dato 2 contributi importanti. La popolazione è limitata dai mezzi di sussistenza. La popolazione quando aumenta

lo fa in progressione geometrica il cibo alla meglio in progressione aritmetica

Pag 93 Questa dicotomia può essere bloccata solo da restrizioni morali, vizio o miseria. Malthus ha fornito un potente aiuto contro la carità pubblica e/o privata. Una soluzione poteva essere posticipare l'età matrimoniale.

Pag 94 Malthus sosteneva che la povertà degli operai dipendeva dall'aver fatto troppi figli. E essendo le condizioni dei proletari disagiate e orientate al cibo si sarebbe avuta una crisi di sovrapproduzione.

Pag 94-95 Malthus sopravvive ancora oggi nel preconcetto che produrre sia qualcosa di materiale, mentre il cantante l'artista lo studioso sono meno utili.

Pag 95 Poi arriva David Ricardo che salva e fa durare la legge di Say per un secolo. Dopo Malthus e Ricardo Thomas Carlyle assegna all'economia l'epiteto di dismal science scienza deprimente.

Pag 96 Smith era empirico e induttivo. Ricardo è teoretico e deduttivo. David Ricardo è figlio di un agente di cambio.

Pag 97 Ricardo ritiene che tra i primi fattori che determinano il valore o prezzo vi è l'utilità.

Pag 98 Dopo il requisito dell'utilità il valore del bene dipende dalla sua scarsità e dalla quantità di lavoro per produrlo

Pag 99 L'aumento della rendita è sempre l'effetto della crescente ricchezza del paese e della legge di Malthus

(ricardo). Legge bronzea dei salari a livello di sussistenza dovevano rimanere poveri giusto per perpetuare la loro specie

Pag 101 Si ci sono affermazioni mitigatorie ma Ricardo è ricordato per la legge bronzea per il concetto che chi vive sotto il capitalismo è giusto che sia povero e lo stato non deve intervenire. Secondo Ricardo esiste solo lavoro e in residuo la rendita che remunera la terra. Il profitto e l'interesse spetta al lavoro è il pagamento posticipato di un lavoro passato.

Pag 102 Anche se Schumpeter lo sottovaluta Ricardo introducendo la legge bronzea e dicendo che quasi tutto il valore viene dal lavoro spalanca la porta alle critiche di Marx, ovviamente Ricardo è totalmente inconsapevole dell'appiglio che darà.

Pag 103 In realtà le rivoluzioni furono più dirette contro l'aristocrazia terriera che contro la borghesia industriale. Malthus e Ricardo hanno fornito idee sia per le masse che per il sistema.

Pag 105 Anche il dissenso di Marx è di stampo classico perchè trova la radice nella teoria del valore lavoro di Ricardo

Pag 106 L'attacco degli studiosi tedeschi del primo XIX sec fu di questo tipo. Mentre Smith è lo stato che esiste per l'individuo loro sostengono che è l'individuo che esiste per lo stato. Cioè è lo stato che accorda protezione e possibilità di una vita civile. Non è chiaro data la frammentazione dello stato tedesco dove nasce questa visione della superiorità dello stato.

Pag 107 Georg Friedrich List (1789-1846) il rispetto e la fiducia nella burocrazia tedesca è un forte traino dell'economia tedesca.

Pag 108 List collaborò alla creazione dell'area di libero scambio lo Zollverein

Pag 108-109 Per List la vita economica non è statica ma si passa da fasi poco evolute a fasi evolute e lo stato contribuisce a percorrere questa crescita.

Pag 109 Ogni stadio della fase di sviluppo (secondo List) doveva o meno essere protetto con le dogane. Dazi non all'inizio e non nella fase finale in quanto superflui ma necessari nell'intermedio. Il libero scambio non è quindi una verità universale ma qualcosa che vale in una fase non vale in assoluto.

Pag 110 In tutti i paesi industrializzati ci fu una qualche misura di protezione alle industrie "infantili" o "adolescenti"

Pag 111-112-113 Jean Charles Leonard de Sismondi (1773-1842) nato a Ginevra. Fu tra gli economisti il primo a parlare di classi sociali capitalisti e lavoratori con interessi contrastanti.

Pag 114 Pierre-Joseph Proudhon (1809-1865) quasi contemporaneo di Marx con il quale ci fu polemica. Proudhon accetta l'inevitabilità della proprietà privata ma rendita, profitto e interesse sono tutti fonti di ladrocinio. "La propriété, c'est le vol" la proprietà è furto. La proprietà doveva essere affidata a cooperative di operai. Nella società di Proudhon lo stato sarebbe scomparso.

Pag 114-115 Proudhon è ancora citato quando si tessono le lodi delle cooperative

Pag 115 La Banca di Proudhon è come una specie di manna che risolve problema senza sacrifici

Pag 116 Per esserci discussione economica ci deve essere problema economico cioè scarsità o privazione ricorrente

Pag 119 La spiegazione dei prezzi ovvero del valore e dei proventi che se ne ricavano riflette una tendenza singolare dominante di quel periodo: cioè il passaggio da un'insistenza prioritaria sul venditore a un'insistenza prioritaria sul compratore; da un'insistenza sul costo a un'insistenza prioritaria sull'utilità del consumatore dall'insistenza sull'offerta all'insistenza sulla domanda. Verso la fine del secolo il pendolo tornò ad oscillare in mezzo grazie all'opera di

Alfred Marshall (1842-1924)

Pag 120 Ricardo per i beni riproducibili il costo o prezzo è il costo del lavoro dato l'impulso incontrollato a procreare i salari devono essere di sussistenza. I salari devono essere lasciati alla libera e leale concorrenza del mercato senza controllo del legislatore per Ricardo. Ricardo diceva che il profitto era il pagamento ritardato per il lavoro speso.

Pag 121 William Nassau Senior (1790-1864) propone una soluzione che tene saldamente il campo per 150 anni. In aggiunta al costo

del lavoro incorporato nel bene capitale c'era un pezzo sotto forma d'interesse di profitto che bisognava pagare per persuadere la gente, incluso il capitalista a rinunciare al consumo presente.

Pag 122 Formula una teoria dell'interesse o più generlamente della remunerazione del capitale fondata sull'astinenza. Anche Marshall usa la teoria dell'astinenza, ma applica un sostituto semantico usa il termine attesa.

Pag 123 la distinzione tra valore d'uso e di scambio è arbitraria e superficiale. Il vestito ha un valore d'uso quando fa freddo, ma in una sfilata ha funzione simile ad un diamante. Soltanto il nostro secolo ha visto emergere una spiegazion

?????? says

?? ?? ????? ????? ?????????

[illegible][illegible][illegible]

১১১১ ১১১১ ১১১১১১১১ ১১১১ ১১১ ১১১ ১১ ১১১১ ১১ ১১ ১১১১ ১১১১ ১১১১১১১১ ১১১১ ১১১ ১১১ ১১১১
 ১১১১ ১১ ৭ ১১১১...

???? ?

<http://al3akil.blogspot.com/2008/06/b...>

M?ra says

"[...] modern socialism is the failed children of capitalism. [...]"

A great book for someone like me having no serious background in economics, politics or history. It shows the interaction of the three and how closely connected and dependent they are to each other. It gives a clear overview of several biggest economic theories (The Great Classical Tradition, Keynesian Revolution).

A good read for someone wanting to get some structure and understanding of the bigger picture of the history and development of economics.

Damir Antunovic says

A great overview of the basic economic ideas for the non-economist. Economists should know this stuff already :)

Andrea Muraro says

Da profano dell'economia, ero convinto che questo libro mi avrebbe spiegato in modo semplice e scorrevole le principali teorie economiche e mi avrebbe illuminato su alcuni dei più importanti concetti economici. E invece qua e là ho trovato dei buchi che dovrò colmare con altre letture. Peccato.

José Vázquez says

Cuando un libro que trata un tema tan árido para el lego como la economía y su historia no es leído (apenas) en diagonal es señal de que el autor es como poco un buen divulgador. Y si por algo destaca esta Historia de la Economía es justo por lo amena y comprensible que hace la economía a través de un semblante histórico. Además deja cualquier simulacro de objetividad en casa y de hecho afirma que la economía es cualquier cosa excepto objetiva. Y a partir de ahí comienza a repartir por igual a tirios y troyanos (no se salva ni Marx ni Milton Friedman, con el que el autor tuvo agrios debates en su momento) incluido Keynes, al que no deja de considerar como su principal referente.

Especialmente curiosas me han parecido sus predicciones (el libro fue publicado en el año 1989) en las que ponía por las nubes la economía japonesa y su forma de tratar las cosas. Quizá si uno se abstrae de que hablaba de Japón como el futuro y lleva dos décadas de recesión permanente, sí se atisba una defensa de la forma de hacer las cosas más parecida a las que hoy se lleva en Silicon Valley y demás empresas del capitalismo guay del siglo XXI frente a la rigidez típica de las empresas occidentales.

En resumen, se esté de acuerdo o no con el texto, no deja de ser una buena forma de introducirte en ese saber arcano de lectura de entrañas de peces que hemos definido como "economía".

??? says

???? ???? ????????

???? ?????????? ??? ????? ?????? ?????????? ?????????? ??? ?????? ??? ???? ???? ???? ?????? ???????
??? ?? ?????? ??????? ?? ??? ?????? ?????? ?? ?????? ??????? ???? ?? ?????? ?? ??????? ??????????
????????? ?????????? ?????? ?? ?? ???? ?????????? ??? ?????? ??? ?????? ??? ?????? ??????? ????
????????? "????? ?? ?? ?????????? ?? ?????? ????????" ?????? ?? "????????? ?????????? ?? ?????? ?? ??????
??? ?????? ?????????".

የሚገኝበት የጥራት ደረጃ በጥንቃቄ ማረጋገጥና በጥራት ማረጋገጫ ስር ማስፈጸም ይገባል፡፡

Peccato per i termini tecnici dell'economia che non sempre sono spiegati e richiedono una veloce ricerca su internet per capirli. Nella traduzione italiana il lessico scelto risulta nel complesso abbastanza complicato che può mettere in difficoltà chi non ha una conoscenza del vocabolario così ricca.

????? ??? says

????? ???? ?????? ?? ??????? ??????? ?????????? ? ?????? ?? ???? ?????? ?? ???? ?????? ? ?????? ???? ?? ???
????? ??? ??? ?????? ??????? ? ?????? ??? ?????? ??????
?? ?????? ???? "?????????" ??????? ?? ?????? ?????????

John says

A truly excellent history of the dismal science, written beautifully, if not gorgeously. There is a real dry wit to this book.

A sweeping history that makes the key point the economics is a product of its time and context, and thus economists should understand the historical context of the key ideas, and assumedly one can draw the conclusion that you must try and understand if the current historical context corresponds with the one in the past, where an expounded theory comes from.

Starting from the classical period (of history, not economics) and making the remarkable point that economics doesn't really exist until you abolish slavery, and thus have to worry about cost of labour, rather than the ethics of slavery, he explains why the subject only really begins 250 years ago. Also covering why the French think differently about economics, due to their history of revolution and the power of agriculture.

He then goes on to discuss each of the classical economists starting with Smith, and progressing through Malthus, Ricardo etc, ensuring to explain the historical context of each, and how each carefully adapts the theories of the last to a contemporary context. This careful reductionism by the subject into more and more detailed theories as the "grand theories" come into contact with the real world is another strong theme of the book. We also begin to see how the focus of economics begins to move over the Atlantic from Europe to the USA.

After outlining the evolution of classical economics in the 18th and 19th century, and the contest between capital and labour (Marxism) - the final theme that extends through the book - the conflict of ideas, he moves into the 20th century. Here he explains how classical economics became microeconomics, whilst the experiences of the Great Depression and World War II led to the Welfare State (with the aide of the Swedes) and Keynesism and the evolution of macroeconomics. Finally bringing in Friedmann and monetarism as its challenge, and the concept that conflict is now between state and business, not labour and capital. Finally he looks forward discussing some of the issues that may define the future (from his point in the 1980s) - the role of big corporations, international development and globalisation (though this was written before the wide use of the word, so he doesn't use it directly).

Towards the end the book in my opinion becomes over focused on the USA, ignoring for example development economics, the end of the gold standard, the route of Europe (NHS, social democracy etc) or the Cold War (an economic theory war if there ever was one). However this remains a highly readable book

on economics and economic theory, explaining all the key ideas and how they involved. A great source for further reading on the subject. It ends in the 1980s, when it was written, but there's plenty of material that covers recent developments in the bookshops, there seems to be much less of real quality that covers all that came before.

Highly recommended for all economics students, and those more broadly interested in the history of industrialisation.

Megan says

Basically an ok history of economic thought, though it felt somewhat clipped at the end (the discussion of Friedman is rather rushed).

While he doesn't push the point too forcefully, I think that Galbraith successfully provides the evidence that economic theory works much like a theology for its practitioners, that what many economic theorists are doing is "keeping the faith." And that, in many ways, economics is a studied practice in ignoring reality: economists before the 1930s seriously thought that natural laws of the world dictated that there should be full employment, and modern economists still spin their theories while "presuming perfect competition," as if such a thing could exist.

Unfortunately I found Galbraith's style and tone throughout the book somewhat irksome. It has a certain type of elitist, professorial air that feels anachronistic for a piece at the end of the 1980s. I don't think that Galbraith really escaped the blinders worn by most of those in his discipline, which seem designed specifically to shut out all innovation done in social sciences other than economics; the book is in many ways a canonizing piece, tying the work of modern university economists to that done by the accepted saints of economics (like Smith) and even to the Greeks. (Because all thought must somehow be rooted in Aristotle and Plato.) It makes the subtitle "A Critical History" a little laughable; but then, he admits his publisher made him add that on.

Nayyer Rahman says

Those who want to pursue an erudite journey in the world of economics or political economy. Profound and stunning. Though it lacks the Eastern perspective and largely almost captures western tradition.

Adel says

??? ???? ????? ?? ?????? ?????? ???? ??? ??? ???????? ???? ???? ?????? ??? ?????? ?????? ?? ?? ??? ?? ??? ????
???????. ?????? ?? ?????? ?????? ?????? ?????? ?? ??? ???????? ???? ?? ?? ???? ?? ???? ?????????? ???? ????
????? ???? ?? ?? ???????.
